

## ENERGIA

Considerata la consistente dipendenza dall'estero dell'Italia (l'Italia è massima importatrice di energia elettrica oltre che di combustibili fossili, con la quasi totalità della materia prima utilizzata proveniente da oltre confine), il raggiungimento della massima autosufficienza in campo energetico e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento costituiscono una priorità da perseguire ad ogni costo. La Lega Nord propone, quindi, un federalismo energetico da attuarsi a livello nazionale ma anche a livello regionale, progettando interventi che portino alla produzione di energia dove questa viene consumata, ed eliminando così il deficit che caratterizza alcune Regioni.

Una gestione più efficiente del sistema energetico passa anche attraverso l'attento controllo dei processi di privatizzazione e liberalizzazione del mercato con la riduzione del sistema monopolistico causa anche degli elevati prezzi delle tariffe elettriche (e nei confronti dei quali per cittadini e PMI occorrono azioni di tutela).

Dato che le principali fonti attualmente utilizzate (combustibili fossili) non sono inesauribili, appare opportuno proporre alternative che possano anche ridurre l'impatto sull'ambiente; in tal senso si devono sostenere le fonti rinnovabili come l'eolico, il solare, il geotermico e altre.

Nell'ambito delle misure volte a ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra, dunque, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, l'utilizzo di biocarburanti e il sostegno al risparmio energetico sono tutte misure necessarie e auspicabili in campo energetico, ma questo non basta. In tema di fonti di approvvigionamento, in particolare, le risorse rinnovabili non sono sufficienti a colmare il fabbisogno energetico nazionale (la produzione di energia per le fonti rinnovabili è intorno al 7% del consumo interno lordo con un contributo di eolico e solare che non raggiunge il 3%) e perciò occorre individuare altre fonti di energia (es. nucleare), possibilmente pulite, in grado di limitare le emissioni in atmosfera ed in linea con le politiche e gli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto.

Per il settore del gas fattori di crescita dovranno essere individuati nello sviluppo dei rigassificatori e nel potenziamento degli stoccaggi al fine di renderci quanto più possibile autonomi. Perché il nostro mercato diventi veramente concorrenziale, occorre superare monopoli ed oligopoli ma, al contempo, bisogna anche evitare di prestare il fianco ad operazioni che potrebbero destabilizzare il nostro sistema. Insomma, sì ai processi di liberalizzazione del settore, sempre che, a livello europeo, si abbia piena reciprocità e le regole siano uguali per tutti.

Febbraio 2008